

(L'ultimo saluto ad Angelino; letto da Marco)

(ROSSI  
el)

Angelino,

mi è dato parlarti, ma non ho  
la pretesa di fare un discorso d'occasione.  
Tutte le parole sarebbero troppo poche e trop-  
po brevi, per esprimerti tutto ciò che meriti.  
Il mio compito è molto più semplice. E -  
direi - più vicino e caro: mi faccio inter-  
prete dei sentimenti di tutti i compagni di  
leva, di tutti coloro che sono qui condevuti,  
per darti l'ultimo, commosso saluto. -  
Mi faccio interprete, per un simbolico mi-  
sto d'amore, dell'anima di tutta la tua pen-  
te, della tua terra, di questa tua e nostra  
Stolia, che ha spalancato le braccia -  
come tua madre - per riceverti quale  
figlio amato ed atteso e che è qui, presente,  
ad onorarti, col palpito del suo tricolore.  
Se l'emozione è grande ed il dolore  
profondo, siamo però paghi d'averti fi-  
nalmente vicino e nostro.  
Ci era stranamente pensiero di saperti  
in una tomba lontana.

Io, che ho avuto l'angoscia stupida di ritrovarti in terra di Germania; io che, piangendo, ho raccolto sul pugno di quella terra senza che ricopriva la tua fossa, per portarla a tua madre - da baciare - so, forse più d'ogni altro, la pena terribile ed amara del distacco da quella piccola croce solitaria. Sopra il suo bianco marmo, una scrittura breve, ma immensa. Diceva un nome: il tuo, Angelino, il nome, umile e grande, di un soldato di Italia, caduto - come tanti altri - nel l'adempimento del proprio dovere. Quanto sacrificio in tanto candore!

Non avrei mai voluto allontanarmi e lasciarti .....

Ma ora sei qui. Sei ritornato tra noi, reduce glorioso d'un martirio sublime, di cui non è possibile tenere il ricordo e la crudeltà.

Come non ridire il patimento materiale e morale che è passato in te, nel tuo lungo soffrire?

Il tuo pensiero, negli ultimi istanti, su-

na corso - Tenere e nostalgico, alla Patria,  
alla Tua mamma adorata, Angelino, al  
Tuo papà, al fratello, alle sorelle, a tutte  
le dolci e care creature della tua vita. E  
nessuno di loro t'era occulto ... eppure  
l'avrebbero voluto!

Così, ti sei spento, nel silenzio d'un  
ospedale straniero, nel conforto della  
tua Fede, nella nobiltà di un docile  
silenzioso e luminoso.

È non par vero perché chi ti ha cono-  
sciuto ardente di giovinezza, sempre gio-  
viale, sempre straordinariamente vivo  
nello sguardo sereno, che recava ovun-  
que la limpidezza di un'interiore  
bontà, non può persuadersi che tu  
non ci sei più e falsi gli sembra  
l'immagine del tuo corpo prostrato.  
Conoscendoti, ti si voleva bene. Per  
questo ti sei portato via qualcosa del  
cuore di tutti.

Dal cielo, ove vivi l'eterno premio di  
Dio, benedici e conforta le lacrime dei  
tuoi cari; il loro amore è quello dei

compagni che divisero - un giorno - con te  
giovinetta e speranze, lotte e sacrifici. -  
Mentre, oggi, commossi, e accigliati  
davanti a Te, vogliamo pure commemorare,  
con un unico pensiero di devozione,  
tutti i nostri Caduti, i quali - in credendo -  
hanno avuto una scelta misteriosa -  
d'inevitabile religione - di prontezza nel sacrificio.  
Noi sappiamo che, al di là del corpo  
caduto, lo spirito resta immortale. In  
attesa di quella che Iddio giusto ha  
promesso ad ogni carne, sarà prima  
la Resurrezione di voi, morti nostri  
per la Patria, di voi tutti, di cui  
dobbiamo essere degni, per un do-  
nativo glorioso di certezze imperituro.  
Addio, Angelino! Riposa in pace!

~

(Letizia Grezi) 10 Luglio 1950

Traduzione, dal tedesco, delle parole  
scritte sull'immagine - ricordo, per  
la morte di Angelino:

O genitori e fratelli miei,  
io non ritornerò più da Voi.

L'ultimo pensiero, l'ultimo sguardo,  
si rivolgeva sempre a Voi...

Quando morivo, in un paese lontano,  
nessuno porgeva a me la mano.

Ma prima di chiudere l'occhio,  
vedevo già il Cielo a me aperto.

A ricordo del Caporal Maggiore  
- Angelo Jayfi  
morto dopo lunga malattia

---

Il caro scomparso era nato il  
29.6.1920 a Gorla Maggiore.  
Egli morì come soldato, in fedele  
adempimento del suo dovere, verso  
Dio e verso la sua Patria, il  
28. Luglio 1944, nell'ospedale

"  
San Giuseppe di Meobéckum.  
Trovo il suo ultimo riposo, nel  
Cimitero di Meobéckum.

Riposi in pace!

Dio, padre celeste, ti preghiamo:  
concedi al tuo servo, per tutto il  
bene che ha fatto, per il suo co-  
raggio, col quale ha servito la  
Patria terrena, la corona di  
Vittoria nella Patria Celeste.

Amen.

---

dono sig<sup>o</sup>

Letizia Crespi

nata a

Arda Maggiore (va).

classe 1920

residente Taranto